



La meravigliosa salvezza di Dio

NOTA!

Le illustrazioni per queste lezioni possono essere acquistate presso la maggior parte delle sedi U.E.B. e online. Per l'elenco delle sedi U.E.B. e dei siti online in Europa vai a www.teachkids.eu/it e clicca su "sedi".



La meravigliosa salvezza di Dio

Cinque lezioni bibliche per bambini

Autore: Jennifer Gowan

Traduzione: Liliana Ciacci

INDICE

	pagina
Introduzione: NORME PER GLI INSEGNANTI	2
Lezione I GIOVANNI IL BATTISTA INDICA LA VIA	3
Lezione II NICODEMO ASCOLTA UNA STORIA.....	7
Lezione III IL SALVATORE TROVA ZACCHEO	10
Lezione IV IL FIGLIOL PRODIGO IMPARA UNA LEZIONE	13
Lezione V PAOLO E SILA VANNO A FILIPPI	16

Copyright © 1985 European Child Evangelism Fellowship®

Traduzione Copyright Unione per l'Evangelizzazione dei Bambini.

Tutti i diritti riservati. Usato con permesso. Possono essere riprodotti solo per uso personale, senza scopo di lucro e usi non commerciali. Visita www.teachkids.eu/it per dettagli completi.

UNIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI BAMBINI

Via S. Secondo 1/F - 12050 MAGLIANO ALFIERI (CN)

Telefono/Fax 0173 66525

uebitalia@alice.it - www.uebitalia.org



NORME PER GLI INSEGNANTI

PREGARE

Pregate molto per i bambini, perché senza l'opera di Dio nei loro cuori e nelle loro vite, non potrete compiere alcun lavoro spirituale; per voi stessi, perché il vostro insegnamento sia fatto nella potenza dello Spirito Santo. Questo è il segreto per un evangelismo efficace.

INSEGNARE I VERSETTI A MEMORIA

I versetti da imparare a memoria sono stati indicati di volta in volta nelle lezioni, però, come vedrete, in alcune se ne è ripetuto anche uno già studiato. Ciò perché, se le lezioni vengono impartite in cinque giorni consecutivi, i bambini imparino soltanto tre versetti (è meglio che ne sappiano tre bene, anziché cinque stentatamente), se invece vengono impartite a più lunga scadenza, li imparino tutti e cinque.

PREPARARSI

Il presente testo dettagliato viene fornito agli insegnanti come sussidio e non perché sostituisca una accurata preparazione, fatta con spirito di preghiera, sui passi della Parola di Dio. Consigliamo perciò di fare il primo studio sulle Scritture e, in seguito, per un carattere più discorsivo, su questo testo. Sforzatevi di saper insegnare ogni lezione senza ausilio di appunti o, almeno, con pochissimi, perché, in alcune occasioni (per esempio in un'Ora Felice che si svolgesse all'aperto), è bene ricordarlo, è quasi impossibile usare delle note. Fate anche molta pratica con l'uso dei quadri, in modo da non avere incertezze durante l'incontro con i bambini. Sulla facciata interna della copertina posteriore del libro dei quadri, è stata posta una cartina geografica perché possiate indicare ai piccoli le varie località in cui si verificano gli avvenimenti. LEZIONE I: a Goshen; LEZIONE II: sulla strada per Canaan; LEZIONE III: a Gerico; LEZIONE IV: in Israele; LEZIONE V: a Filippi.

ESSERE DISPONIBILI

Nel caso che i bambini esprimessero il desiderio di essere salvati e non fossero sicuri di come farlo, oppure avessero delle domande da fare sulla lezione ascoltata, è bene che qualche volta, durante ciascuno dei programmi, diciate che, dopo l'incontro, siete disponibili a parlare con chiunque lo volesse; indicate pure, con precisione, il luogo dove li attenderete. Fate attenzione, comunque, che i piccoli non ricevano l'impressione che, per essere salvati, debbano trattenersi oltre l'orario della lezione. Rendete perciò loro ben chiaro che possono confidare in Cristo dovunque ed in ogni momento, senza la presenza di alcun consigliere. Potreste dire ai bambini che siete disponibili a dar loro dei consigli:

- durante l'incontro, quando fate gli annunci;
- dopo l'insegnamento del versetto a memoria che parla della salvezza personale;
- durante la lezione, preferibilmente nella parte iniziale;
- in qualsiasi altro momento del programma che riteniate adatto.

Potreste dire, per esempio:

"Bambini, se qualcuno di voi vuole che il Signore Gesù lo perdoni dei suoi peccati, ma non è ancora sicuro di come fare, venga pure a parlare con me, perché possa aiutarlo. Appena finita la lezione, perciò, mi fermerò ... (indicate il luogo preciso) e aspetterò. Chiunque lo vorrà, potrà venire ed io gli spiegherò come chiedere al Signore Gesù Cristo di diventare il suo Salvatore".

Poiché spesso vi saranno dei bambini che crederanno nel Signore Gesù Cristo come loro Salvatore, tutti da soli, senza cioè aver avuto alcun consiglio personale, sarebbe bene, verso la fine della serie delle Ore Felici, dire qualcosa del genere:

"Se hai confidato nel Signore Gesù, ma non hai le idee molto chiare, parliamone insieme dopo la lezione ed io cercherò di aiutarti. Ti aspetterò ... (indicate il luogo preciso) e quando verrai mi dirai 'Ho chiesto al Signore Gesù di salvarmi'".

Questo vi consentirà anche di inserire il bambino nel vostro programma di proseguimento per aiutarlo ad avere la certezza di essere stato salvato e nella sua crescita cristiana

Giovanni il battista indica la via



Obiettivo

Gesù Cristo salva dal GIUDIZIO

Versetto a memoria

"Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, affinché, per mezzo di lui vivessimo"
1 Giovanni 4:9.

Scritture

Giovanni 1:19-36; Luca 3:1-3; Matteo 3:1-6; Esodo 12

"Giovanni il Battista è di nuovo qui!", gridò qualcuno dalla strada, "sta predicando sulla riva del Giordano. Venite, andiamo a sentirlo!" A questa notizia le strade si animarono e la gente, lasciate le proprie case o le proprie botteghe, chiacchierando e discutendo, si affrettò verso il fiume. Il fiume Giordano si trova in Israele e Giovanni il Battista era un predicatore di circa duemila anni fa.

QUADRO I-1

Appena la folla lo scorse da lontano, lo vide nel suo strano vestimento di pelo di cammello, tenuto ai fianchi da una cintura di cuoio, e ne sentì la voce potente che diceva: "Ravvedetevi e convertitevi dal peccato se volete sfuggire al castigo di Dio!" Tutti, allora, si fermarono, e molti, credendo a ciò che egli diceva e volendo mostrare di aver abbandonato il peccato, gli si avvicinarono e si fecero battezzare subito lì, nelle acque del fiume. La gente che andava a sentire la sua PREDICAZIONE APPARTENEVA alle più svariate classi sociali: erano vecchi, giovani, ricchi, poveri, persone importanti e gente comune che venivano da vicino e da lontano, finanche dalla città di Gerusalemme, e certuni si domandavano chi, in realtà, fosse Giovanni.

"Non sarà lui il Cristo che Dio promise di mandare un giorno?", si dicevano. "Cristo" era il nome con il quale si designava la Speciale Persona che Dio aveva promesso di mandare come Salvatore. Giovanni, comunque, rispondeva: "No, io non sono il Cristo, né il Salvatore promesso. Sta venendo qualcuno più forte di me, al quale non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari. È Lui il Cristo, non io!" Giovanni il Battista, infatti, aveva ricevuto da Dio un incarico particolare: doveva dire alla gente di prepararsi perché il Suo Figlio, il Cristo, stava per venire.

QUADRO I-2

Un giorno, mentre predicava alla folla che il Cristo, il promesso Salvatore, era venuto nel mondo, si voltò, indicò Qualcuno che si stava approssimando ed esclamò: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo" (Giovanni 1:29). Lì vicino era il Signore Gesù.

Nel Vecchio Testamento, che è una parte della Bibbia, Dio aveva parlato spesso al suo popolo della Speciale Persona che aveva promesso di mandare, dicendo molte cose di Lui, e gli Israeliti, per centinaia di anni, ne avevano aspettato la venuta. Adesso Giovanni stava dicendo che Quella Persona era venuta e La chiamava l'Agnello di Dio! A chi lo stava ascoltando, l'espressione "l'Agnello di Dio" dovette certamente far tornare alla mente qualcosa che era accaduta tanti, tanti anni prima. Vogliamo andare a vedere di che cosa si trattava, in modo che possiamo capire meglio ciò che, con quelle parole, Giovanni intendeva dire di Gesù e della sua venuta?

QUADRO I-3

Gli Israeliti, il popolo eletto di Dio, avevano vissuto per tanti anni in Egitto e, in un primo tempo, erano stati trattati con molta benevolenza. In seguito però, essendo essi cresciuti assai di numero, gli Egiziani cominciarono a temerli, considerandoli una minaccia per il paese, e li fecero schiavi, li costrinsero a un duro lavoro e li trattarono con indicibile crudeltà, impiegandoli, per lo più, nella costruzione di grandi edifici o delle piramidi. In questo terribile lavoro molti perdevano la vita, ma nonostante ciò, per gli Egiziani erano sempre troppi e così giunsero addirittura a voler uccidere tutti i bambini maschi che nascevano.

Il popolo di Dio, allora, cominciò a desiderare la libertà e il Signore, vedendo la loro pena, progettò un piano per farli tornare nella loro terra. Diede loro, come capo, Mosè e lo mandò a parlare più volte col Faraone, il re d'Egitto, perché lasciasse andare libero il suo popolo. Quegli, però, oppose sempre un netto rifiuto, perché avrebbe dovuto perdere i suoi schiavi.

Dio, allora, mostrò la sua grande potenza mandando sull'Egitto grosse e terribili piaghe, ma il Faraone, sempre più ostinato, continuò a rifiutarsi di lasciar andare il popolo di Mosè. Molte volte Mosè e suo fratello Aaronne si recarono da lui per preannunciargli i tremendi castighi che Dio stava per mandare, ma ogni volta fallivano perché quell'uomo, duro e crudele, non cambiava idea e persisteva nella sua risposta: "No, non vi lascerò andare!"

QUADRO I-4

Alla fine, Dio mandò Mosè ed Aaronne dal Faraone con questo avvertimento: "Così dice l'Eterno: '...io passerò in mezzo all'Egitto; e ogni primogenito nel paese d'Egitto morrà: dal primogenito di Faraone che siede sul trono, al primogenito della serva che sta dietro la macina, e a ogni primogenito del bestiame. E vi sarà per tutto il paese d'Egitto un gran grido quale non ci fu mai prima né ci sarà più". (Vedi Esodo 11:4-6).

Poi Mosè continuò, aggiungendo: "I tuoi servitori verranno da me e mi diranno: 'Parti con tutto il tuo popolo e io, allora, Faraone, prenderò il popolo e me ne andrò". (Vedi Esodo 11:8) e infine, eretto e a testa alta, se ne uscì dal palazzo. Nonostante l'avvertimento di morte, il malvagio Faraone non se ne dette per inteso e si rifiutò ancora una volta di lasciar andare il popolo di Dio.

Dimmi un po', sei forse anche tu come il Faraone? Bada bene che, nella Bibbia, Dio dà anche a tutti noi un avvertimento come questo; infatti, ci dice: "Il salario del peccato è la morte" (Romani 6:23).

Voi sapete che chiunque lavora riceve, alla fine della settimana o del mese, un compenso che viene chiamato salario, paga o stipendio, vero? Bene, la Bibbia allora dice che, se pecciamo, il salario, ovvero il compenso che merita il nostro peccato, è la morte, dove morte significa che la nostra anima, la parte, cioè, di noi che vivrà in eterno, sarà separata da Dio e non potrà vivere con Lui. Questo castigo sarà davvero tremendo, ma deve essere così, perché Dio e il peccato non possono stare insieme.

Che cosa facciamo, però, noi per meritare questo castigo? Pecchiamo. E che cosa è il peccato? La disubbidienza a Dio. La Bibbia dice che siamo tutti peccatori: "Poiché tutti abbiamo peccato e siamo privi della gloria di Dio" (Romani 3:23), e questo significa che anche TU hai peccato. E, infatti, se ci rifletti un momento, devi riconoscere che è vero. Pensa a quante volte hai provato rabbia, antipatia o addirittura odio per qualcuno e, magari, hai detto: "Come lo detesto!" Ebbene, il Signore Gesù dice che questi sentimenti sono disubbidienze a Dio, perché Egli ci comanda "Ama il prossimo tuo come te stesso". Brutti pensieri, cattivo carattere, parole irose, dunque, sono peccati che dispiacciono a Dio ed Egli, tanto puro, tanto buono, tanto giusto qual è, deve punire il peccato e, come ci avverte la Bibbia, la punizione è la separazione da Lui. Assicuratevi, allora, di far tesoro degli avvertimenti di Dio. Non essere come il Faraone!

QUADRO I-5

Quando Mosè ed Aaronne lasciarono il Faraone, tornarono presso il popolo per fare i preparativi per ciò che doveva accadere. Dopo averlo riunito, perciò, spiegarono con cura quanto doveva essere fatto. "Ascoltate!" dissero "Il decimo giorno di questo mese, ogni famiglia scelga un agnello maschio che non abbia più di un anno e sia senza difetto. Deve essere un agnello perfetto" (vedi Esodo 12:3-5).

Questo agnello non ci fa pensare al Signore Gesù? Giovanni il Battista non Lo chiamò "l'Agnello di Dio"? Gesù era perfetto, non aveva un cuore peccaminoso: desideroso di disubbidire a Dio. Egli nacque puro e senza peccato - l'unica persona nata così - e in tutta la sua vita non

ingannò mai alcuno, non disse mai bugie, non rispose mai male alla mamma quando Gli ordinava di fare qualcosa. Insomma non peccò mai. Ecco perché l'agnello di cui parlava Mosè ci ricorda il Signore Gesù Cristo.

Continuando a istruire il popolo, Mosè disse ancora: "Il quattordicesimo giorno di questo mese ucciderete l'agnello, ne raccoglierete il sangue in un recipiente e lo spruzzerete sugli stipiti e sull'architrave della porta" (vedi Esodo 12:6,7). Anche l'Agnello di Dio, il Signore Gesù Cristo, fu ucciso. Sapete perché? Perché quello era l'unico modo in cui le persone potevano essere salvate dal terribile castigo, che peraltro meritavano, e di essere separate da Dio per sempre. Fu infatti Gesù, Colui che non aveva mai peccato, che prese su di Sé la punizione che avremmo meritato noi e sparse il suo sangue prezioso perché tu e io potessimo essere salvati. In un solo modo gli Israeliti potevano salvarsi quando l'Eterno sarebbe passato sulla terra d'Egitto a portare la morte per il terribile peccato commesso dagli Egiziani. In un solo modo, anche tu, adesso, puoi salvarti: per mezzo del Signore Gesù Cristo.

Il 14° giorno, ogni famiglia fece quel che Mosè aveva detto. Gli agnelli furono uccisi e poi, secondo quanto Dio aveva detto per bocca del loro capo, raccolsero il sangue in un recipiente e, con esso, spruzzarono l'architrave e gli stipiti delle porte. Alla vista del sangue l'Eterno sarebbe passato oltre quella casa e chi c'era dentro sarebbe stato salvo.

È proprio ciò che avviene con l'Agnello di Dio. Egli morì, è vero, ma ciò non significa che tutti quelli che vivono sulla terra saranno salvati dalla punizione del loro peccato. Chi vuole essere salvato deve affidarsi personalmente al Signore Gesù Cristo, confidare in Lui e credere che Egli morì e diede il suo sangue prezioso perché i suoi peccati fossero perdonati. L'agnello fu punito, gli Israeliti no.

Gesù, morendo sulla croce, fece la stessa cosa per noi. Proprio come il popolo di Dio dovette assicurarsi che sugli stipiti delle sue porte ci fosse il sangue dell'agnello, così tu devi assicurarti di esserti affidato al Signore Gesù Cristo perché ti salvi.

Gli Israeliti, dunque, arrostitono l'agnello, lo mangiarono e ognuno si vestì come se dovesse partire da un momento all'altro. Non dovevano comunque temere, perché Dio aveva detto: "Quand'io vedrò il sangue, passerò oltre" (Esodo 12:13).

QUADRO I-6

Quella notte tutto il popolo di Dio rimase in trepida attesa di quel che l'Eterno aveva detto doveva accadere. E, a mezzanotte, infatti, Egli passò sul paese e in ogni casa sui cui stipiti non c'era il sangue, i primogeniti morirono. Un terribile grido si levò dal palazzo reale - il principe ereditario era morto - e lo stesso grido uscì dalle altre case egiziane appena ci si accorse che il figlio primogenito era morto. Che tristezza! Che pianto!

Oh, non essere anche tu come gli Egiziani! Non essere un bambino che non confida nel Signore Gesù, che diede il suo sangue e morì per i peccatori. Se continui a disubbidire e a rifiutare di confidare in Lui, sarai separato da Dio per sempre. Non essere come quelli che non ebbero il sangue dell'agnello sugli stipiti della porta.

Nelle case, invece, dove il sangue era stato spruzzato, non ci fu morte, e tutti, secondo la promessa di Dio, furono salvati. Assicurati, allora, di essere come gli Israeliti. Non pensare che andare in chiesa, dire le preghiere, cercare di essere buoni - anche se tutte queste cose possono essere lodevoli - possano salvarti! È soltanto l'Agnello di Dio, il Signore Gesù Cristo, che può salvarti dal giudizio. La Bibbia dice: "Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù" (Romani 8:1) e questo significa che se riponi la tua fiducia in Gesù Cristo, l'Agnello di Dio, sarai salvato come gli Israeliti.

Gli Egiziani piansero e si disperarono e, quella stessa notte, col cuore rotto dal dolore, il Faraone fece venire alla sua presenza Mosè ed Aaronne, e comandò: "Andatevene. Partite di mezzo al mio popolo voi e tutti gli Israeliti. Andate e servite l'Eterno come avete detto e prendete con voi anche le vostre greggi e i vostri armenti e andatevene!" (Esodo 12:31,32).

QUADRO I-7

Mosè non se lo fece dire due volte: ormai tutto era pronto. Nell'intero paese, intanto, gli Egiziani, implorando a loro volta gli Israeliti, dicevano: "Andatevene prima che siamo tutti morti!", e davano loro di buon grado tutto ciò che essi chiedevano: braccialetti, orecchini, collane d'oro e d'argento e abiti dei più fini. In questo modo Dio fece sì che gli Israeliti fossero ripagati dagli Egiziani dei lunghi anni di duro lavoro compiuto al loro servizio.

"Ecco, prendetevi tutto. Soltanto, andatevene! Non ci sentiremo salvi finché non ve ne sarete andati!"

La gran moltitudine del popolo di Dio, allora, si mosse. Finalmente erano liberi ed erano scampati alla morte durante la notte più terribile che l'Egitto avesse mai conosciuto. Il sangue dell'agnello li aveva salvati.

QUADRO I-8

Capite adesso perché Giovanni, il Battista, indicando Gesù Cristo, il Figlio di Dio, disse: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo"? Perché Egli era venuto a morire affinché tutti quelli che avessero confidato in Lui fossero salvi il giorno in cui Dio punirà il peccato. La Bibbia dice: "Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo" (1 Giovanni 4:9).

Se sai di non essere salvato e vuoi esserlo, sei disposto ad abbandonare tutto che fai e che sai dispiace a Dio, e a credere che solo il Signore Gesù può salvarti? Vuoi farlo adesso? Ebbene, diGli: "Signore Gesù, Agnello di Dio, grazie perché sei morto e hai dato il tuo sangue prezioso per me. Mi dispiace veramente di essere stato cattivo, ma adesso confido in Te, perché sei il Solo che può salvarmi dal giudizio, togliendo i miei peccati". A chi confida in Gesù, la Bibbia promette: "Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù" (Romani 8:1).

Nicodemo ascolta una storia


Obiettivo:

Per essere salvato, devi confidare in Gesù Cristo.

Versetto a memoria

Ripetere 1 Giovanni 4:9, nel caso di Ore Felici consecutive; diversamente far imparare "Bisogna che nasciate di nuovo" (Giovanni 3:7).

Scritture

Giovanni 3:1-16; Numeri 21:4-9

"Ssss.." È notte, tutto intorno tace, ma, per una strada buia di Gerusalemme, cammina a passi svelti un uomo. È Nicodemo, uno dei capi religiosi. Ma dove sta andando? Ha saputo di fatti strani e meravigliosi accaduti in città, ha sentito dire che Gesù di Nazaret fa cose che nessun altro potrebbe fare e vuol saperne di più, anche se ha la certezza che Egli è stato mandato da Dio.

Anche tu vuoi sapere di più del Signore Gesù e di come può perdonare i tuoi peccati? Forse non Gli hai mai chiesto di essere il tuo Salvatore, vero? Ebbene, se adesso desideri davvero essere perdonato, ma non sai come fare, vieni pure da me, alla fin della lezione, ed io ti mostrerò che cosa dice la Bibbia riguardo a ciò che il Signore Gesù vuol fare e a ciò che devi fare tu. Ti aspetterò, perciò, (indicate il luogo preciso) e ti spiegherò come il Signore Gesù può perdonare i tuoi peccati.

Anche Nicodemo, avendo delle domande da porre, si stava recando da chi poteva dargli le risposte. Si fermò, perciò, presso una famiglia e chiese di poter parlare con l'Ospite che avevano in casa. Mi sapresti dire chi era quell'Ospite? Proprio così: era il Signore Gesù, il Figlio di Dio.

QUADRO II-1

Gesù e Nicodemo parlarono per tutta la notte e il Signore gli disse: "Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio". Non bastava, dunque, che Nicodemo conoscesse Iddio, doveva anche cominciare a vivere una vita nuova. Da solo non ce l'avrebbe mai fatta. Soltanto Dio poteva cambiarlo in modo che visse per Lui e Lo considerasse il Re della sua vita.

Nicodemo, pur essendo un capo religioso e un uomo intelligente, rimase assai sconcertato nel sentir affermare che uno doveva nascere di nuovo. "Forse che una persona deve tornare bambino per avere quella nuova vita?" Non capiva proprio come una cosa del genere potesse avvenire. Allora il Signore Gesù, per aiutarlo a comprendere, gli raccontò la storia di un fatto accaduto molti, molti anni prima, e che Nicodemo conosceva benissimo.

QUADRO II-2

Tanto, tantissimo tempo fa, gli Israeliti, il popolo di Dio, che erano fuggiti dall'Egitto dove erano stati schiavi per moltissimi anni (vi ricordate che nella lezione precedente abbiamo visto gli Israeliti uccidere gli agnellini e Dio proteggerli per farli andare liberi), si stavano avviando verso una nuova terra (mostrare sulla cartina geografica, posta all'interno della copertina posteriore, la strada percorsa dagli Israeliti dall'Egitto a Canaan) e, camminando, parlavano di quanto Dio era stato buono con loro, di quanta grandezza e potenza aveva mostrato nel portarli fuori dall'Egitto e di quanto erano felici di appartenereGli. Essi, infatti, non adoravano, come gli altri popoli, dèi falsi che non potevano far nulla; no, essi adoravano l'unico vero Dio, potente e buono.

Per anni e anni, questa gran moltitudine di uomini viaggiò attraverso il deserto e, finalmente, un giorno, giunse ai confini di Edom. Se fossero passati per questo paese, in brevissimo tempo avrebbero potuto raggiungere la terra alla quale erano diretti, invece, poiché il re

di quella nazione negò loro il permesso di transitarvi, furono costretti a seguire una via molto più lunga. Che viaggio interminabile! Sembrava non dovesse finire mai. E gli Israeliti si scoraggiarono, al punto che dimenticarono tutto ciò che Dio aveva già fatto per loro.

"Perché ci avete fatti salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Qui non c'è né pane, né acqua! Siamo nauseati di questo cibo leggero!" si lamentavano (vedi Numeri 21:5).

QUADRO II-3

Questi ingrati, invece, AVEVANO cibo e acqua. Dio era stato molto benevolo nei loro riguardi e, ogni mattina, quando si alzavano, trovavano in terra il pane che Egli mandava dal cielo: dei fiocchi leggeri e rotondi che essi chiamavano "manna". Ne avevano in quantità ogni giorno. E non solo questo, ma non mancava loro nemmeno l'acqua che, quando erano assetati, l'Eterno era capace di farla scaturire da una roccia. Eppure, adesso, eccoli lì a lamentarsi contro Dio.

Non vi sembra che spesso anche noi siamo come gli Israeliti? Dio è molto buono e amorevole: abbiamo cibo, casa, amici; siamo forti e stiamo bene; abbiamo il sole e la pioggia, e anche il fatto che oggi siamo vivi è un suo dono; eppure noi, come quel popolo di tanto tempo fa, ci ribelliamo contro di Lui che, invece, comanda di voler essere il nostro Dio e di avere il primo posto nella nostra vita. La Bibbia dice: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore", ma noi non lo facciamo, non è vero? Guarda te stesso, per esempio: ogni giorno giochi, vai a scuola, mangi, dormi, ma di rado pensi a Dio. I tuoi amici, i tuoi giocattoli, i tuoi programmi televisivi sono più importanti di Lui.

La Bibbia dice che non dobbiamo mai dimenticarci di quanta bontà Dio usa verso di noi e quindi non dobbiamo né brontolare, né lamentarci. Pensa invece quante volte, magari, hai detto: "Non mi va che la maestra mi dica che cosa devo fare. Non mi va di lavare i piatti per la mamma. Non mi va di ascoltare ciò che Dio dice di fare nella Bibbia. Voglio fare soltanto quello che mi pare". Bene, dicendo queste cose sei stato un brontolone, una persona che si lamenta, e hai disubbidito a Dio. È come se Gli mostrassi i pugni dicendo: "Non mi va che controlli la mia vita e non mi piace quello che mi hai dato".

Può darsi che tu mi risponda: "Ma io non faccio spesso queste cose". È lo stesso, è come quando c'è una crepa in un vaso: ne basta una per rovinarlo. Disubbidire a Dio in una cosa è come disubbidirGli in tutte, è come lottare contro i suoi comandi, è comportarsi esattamente come gli Israeliti di tanto tempo fa.

QUADRO II-4

Ma ecco, all'improvviso, levarsi dal campo un grido e tutti, in preda al panico, cercare scampo alla moltitudine di serpi ardenti e portatori di morte che sgusciano fuori da ogni parte e li mordono. Il dolore bruciante è terribile e la gente muore. Dio li ha mandati per punire gli Israeliti dei loro lamenti e della loro disubbidienza. Dio è buono e amorevole, sì, ma anche puro e giusto e, quando il popolo Gli disubbidisce o si ribella contro di Lui, deve punirlo. Gli Israeliti, dunque, sono in pericolo di vita a causa del loro peccato.

Sai che anche tu ti trovi nel medesimo pericolo? Non sarai morso da un serpente, è vero, ma anche tu hai disubbidito a Dio e meriti di essere punito. Nella Bibbia, Egli ci dice: "L'anima che pecca sarà quella che morrà" (Ezechiele 18:4). Questo non significa che morirai e sarai seppellito, ma che sarai separato da Dio per sempre, per l'eternità, e questa separazione non è che la punizione per averGli disobbedito, per aver disobbedito a Lui che è un Dio buono, puro e potente. Ce la siamo meritata!

Anche il popolo, nel deserto, sapeva di aver meritato ciò che gli stava accadendo e si rendeva ben conto del perché, dovunque, nel campo, si aggirassero quei serpenti mortali. Perciò chiamò Mosè, il capo, e in così grande sventura, lo implorò dicendo: "Abbiamo peccato perché abbiamo parlato contro l'Eterno e contro te; prega l'Eterno che allontani da noi questi serpenti" (Numeri 21:7).

QUADRO II-5

Il fedele Mosè, allora, pregò l'Eterno per il popolo, pur sapendo che se Dio li avesse fatti morire tutti, non sarebbe stato altro che ciò che si erano meritati e nessuno avrebbe potuto dire: "Ma tutto questo è ingiusto!"

La stessa cosa è per noi. Se Dio dovesse mandare ciascuno di noi alla punizione eterna, nessuno potrebbe dire: "Non lo ha meritato!" Noi siamo così disubbidienti verso di Lui, che tutti

meritiamo di essere puniti proprio come lo meritò il popolo per il quale Mosè stava pregando.

L'Eterno ascoltò la sua preghiera e gli diede degli ordini davvero molto strani. Disse, infatti: "Fai un serpente di rame, mettilo in cima a un palo e innalzalo in modo che tutti lo possano vedere. Chiunque vuol essere salvato lo guardi e tenga gli occhi fissi su di lui. Se lo guarderanno fidando che lo li guarisca, vivranno" (vedi Numeri 21:8). Non fu buono Dio a dare a quel popolo brontolone il modo di salvarsi dalla morte? Comunque il modo che ha dato a te e a me per salvarci dal nostro peccato è ancora più meraviglioso.

Il Signore Gesù disse a Nicodemo che, come era stato innalzato il serpente di rame, così doveva essere innalzato Lui, il Signore Gesù, volendo con questo significare che stava per essere innalzato sulla croce. Egli non aveva mai peccato e quindi non aveva meritato alcuna punizione, ma Dio mise su di Lui i nostri peccati, "Egli che ha portato Egli stesso i nostri peccati nel suo corpo sul legno" (1 Pietro 2:24), e punì il suo amato Figlio come se fosse stato Lui a commettere tutto il male del mondo. Ti ricordi che abbiamo detto che la punizione per il peccato è la separazione da Dio? Ebbene, quando il Signore Gesù morì e soffrì grandemente, la sofferenza peggiore fu quella di rimanere separato da Dio, Suo Padre, anche una volta sola, tanto che gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" In quel momento Dio aveva gettato su di Lui il giudizio e il castigo per il nostro peccato. Quanto è stato grande l'amore di Dio per noi! Pensate, volle dare il Suo unico Figlio perché fosse "abbandonato" a morire. Però, il terzo giorno Lo risuscitò dalla morte e adesso vive in cielo con Dio Padre. Ecco perché il Signore Gesù, oggi, può dirci: "Volgetevi a me e siate salvati" (Isaia 45:22).

Questo significa che tutti sono salvati dalla punizione per il peccato? Ripensa al popolo che era nel deserto.

QUADRO II-6

Quel popolo doveva credere che Dio gli aveva dato un rimedio, un unico rimedio, e chi voleva salvarsi dalla morte doveva guardare il serpente di rame. Perciò, se uno diceva: "Ma io non ci credo", oppure "Non posso credere che guardando il serpente di rame guarirò" sarebbe morto. Molti, invece, sapendo di trovarsi di fronte a una morte certa, si radunarono intorno al palo e, credendo realmente a ciò che Dio aveva detto, guardarono il serpente e, all'istante, furono guariti.

È la stessa cosa col Signore Gesù. Egli infatti lo spiegò anche a Nicodemo, dicendo: "Così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:14b, 15).

Per essere salvato, allora, tu devi credere che il Signore Gesù fu punito al tuo posto e che ci salva dal castigo che meritiamo. Se confidi veramente e con tutto il cuore nel Signore Gesù, il che significa che devi mettere la tua fiducia in Lui soltanto, non sarai perduto per l'eternità, sperimenterai la vita di Dio in te e, quando morirai o il Signore Gesù tornerà, andrai a vivere con Lui, per sempre.

QUADRO II-7

Nicodemo, che aveva ascoltato con molta attenzione il Signore Gesù che gli spiegava come ottenere la nuova vita, rimase molto sorpreso. Come? A lui che era tanto religioso, che sapeva tutto di Dio, che spesso pregava, Gesù stava dicendo che tutte quelle cose non erano cose determinanti al fine di trovarsi pronti a vivere con Dio, ma che doveva nascere di nuovo, diventare una nuova persona e, per far questo, confidare in Lui, il Signore Gesù Cristo.

Hai capito, dunque, in che modo si può avere questa nuova vita? E sai perché l'unico che può salvarti dal peccato è il Signore Gesù Cristo? Perché "Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, affinché per mezzo di lui, vivessimo" (1 Giovanni 4:9).

QUADRO II-8

E tu? Non sono meravigliose le cose dette dal Signore Gesù e che abbiamo ascoltato oggi? Hai capito che c'è un solo modo per non rimanere separati da Dio? Ma senti che altre stupende parole leggiamo ancora nella Bibbia: "Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ve n'è alcun altro" (Isaia 45:22). Allora, ubbidiamo a Dio, volgiamoci oggi stesso al Signore Gesù e, confidando in Lui, diciamogli: Signore Gesù, so di aver disubbidito ai tuoi comandi e di meritare la punizione ma, Ti prego, salvami, perché io credo che Tu sei stato punito per me!" Confidando in Lui, sarai salvato e saprai che Dio fa fatto di te una nuova persona che può vivere per Lui.

Il Salvatore trova Zaccheo


Obiettivo:

Il Signore Gesù venne a SALVARE i peccatori.

Versetto a memoria

"Può anche salvare appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio" (Ebrei 7:25).

Scritture

Luca 19:1-10

QUADRO III-1

"...70...80...90...100..." A Zaccheo piaceva molto contare soldi, specialmente perché sapeva che molto del denaro che gli passava per le mani sarebbe stato suo. Egli, infatti, lavorava per i Romani, che avendo conquistato Israele, imponevano molte tasse, ed era il capo di tutti gli esattori che riscuotevano i tributi in Gerico e nel circondario. Il suo incarico era quello di controllare che nelle casse dello Stato romano entrassero tutte le imposte che il governo richiedeva, ma nello stesso tempo si assicurava anche un bel po' di denaro per sé!

Quest'uomo ricco e importante viveva a Gerico, una ridente città adorna di begli alberi di palma e di graziosi giardini, dove la popolazione era ricca. Sono certo che questa cosa rallegrava molto Zaccheo perché, la città, pagando molte imposte al governo romano, ci sarebbe stato anche più denaro per lui!

Tuttavia, per quanto importante, ricco e residente in una bella città, in lui c'era qualcosa di malvagio: era un imbroglione e un ladro. Esigeva dal popolo più denaro di quanto ne dovesse e imbrogliava per poter avere più soldi per sé. Certamente conosceva benissimo il comandamento di Dio "NON RUBARE", ma disubbidiva lo stesso e continuamente. Disubbidire a Dio, però, è peccato e il peccato ci separa da Lui e ce ne fa rimanere lontani. La Bibbia dice: "Ma sono le vostre iniquità quelle che hanno posto una barriera fra voi e il vostro Dio; sono i vostri peccati quelli che han fatto sì ch'egli nasconda la sua faccia da voi, per non darvi più ascolto" (Isaia 59:2).

Ecco, dunque, che malvagità c'era in Zaccheo: era lontano da Dio, era perduto nel peccato. Sei forse anche tu nelle stesse condizioni? Pensa un momento al comandamento "NON RUBARE" e poi rifletti bene se per caso non hai mai preso a qualcuno una matita, un giocattolo, un libro, oppure se hai rubato dei soldi a mamma o a papà per comprarti un gelato, o ancora se hai copiato il compito da qualche compagno! Ebbene, se hai fatto anche una sola di queste cose, hai disubbidito a Dio ed esse si frappongono fra te e Lui, lasciandoti perduto nel peccato proprio come Zaccheo.

QUADRO III-2

Un giorno, nella calma del pomeriggio, Zaccheo vide una moltitudine di gente eccitatissima che chiamava, gridava e si dava la voce, dicendo: "Sta arrivando Gesù di Nazaret! Sta arrivando Gesù di Nazaret!" La notizia si sparse in un baleno. Molti avevano sentito raccontare diverse cose di Lui e, certamente, parlandone con altri, avranno anche detto: "Sapete che Egli ridà la vista ai ciechi?"

"Sì, sì! E, spesso, basta che tocchi un ammalato perché questi sia subito guarito!"

"Ha pure risuscitato dei morti!"

Probabilmente assai pochi, però, in quella folla, capivano che la Persona della quale stavano parlando era l'unigenito Figlio di Dio che aveva vissuto sempre in cielo col Padre, si era fatto uomo per venire sulla terra e, proprio perché era Dio, poteva fare quelle cose straordinarie. Comunque, anche se non riuscivano a capire tutto ciò, tutti erano molto eccitati per l'arrivo di Gesù in città.

Zaccheo, allora, saputo anche lui che il Signore stava arrivando a Gerico e sapendo ch'Egli, a differenza di tutti gli altri, non disprezzava gli esattori delle tasse, ma ne era amico, si disse: "Devo assolutamente vedere quest'uomo!". E corse per unirsi alla gente già accalcata nella via. Giunto in mezzo alla folla, però, non riusciva a vedere niente: la sua bassa statura glielo impediva. Nemmeno stando sulla punta dei piedi avrebbe potuto cogliere uno sguardo del Signore Gesù e, naturalmente, nessuno si preoccupava di aiutarlo: era il capo degli esattori delle tasse e il popolo lo odiava.

QUADRO III-3

Zaccheo rimase molto contrariato; voleva a tutti i costi vedere quell'Uomo e, fra poco, sarebbe stato troppo tardi: Gesù già stava attraversando la città. Pensava appunto a queste cose, quand'ecco, si mette a correre a precipizio giù per la strada. La cosa era insolita; nessun uomo così importante e ricco come lui si sarebbe messo a correre in quel modo.

Che cosa mai stava progettando?

L'idea che gli era balenata in testa era questa: "Lungo la strada dove passerà Gesù c'è un albero di sicomoro; se mi ci arrampico sopra, Lo vedrò meglio di tutti". Ve lo immaginate il capo degli esattori delle tasse arrampicato su un albero di sicomoro?

In fretta in fretta raggiunse l'albero, afferrò un ramo, si tirò su, ed eccolo seduto all'ombra delle foglie, certo di poter vedere bene il Signore Gesù Cristo mentre passava.

QUADRO III-4

Dal suo tronco, Zaccheo vide la folla avvicinarsi sempre più finché lì, in mezzo alla strada assolata e polverosa, ecco apparire il Signore Gesù. Ma perché Gesù stava venendo a Gerico, lo sai? Perché, dovendo recarsi a Gerusalemme per uno scopo ben preciso, per raggiungerla doveva per forza passare di lì.

Gesù, il Figlio di Dio, aveva lasciato il cielo per venire nel mondo a fare qualcosa di meraviglioso per le persone come Zaccheo, come te e come me, che siamo perduti nel peccato e lontani da Dio. Egli fu l'unica Persona che visse sulla terra senza disubbidire mai a Dio. La Bibbia dice che "Egli non ha conosciuto peccato" (2 Corinzi 5:21). Eppure diede Sé stesso a morire sulla croce e prese da Dio la punizione che avremmo meritato noi, cioè come se fosse stato Lui a disubbidire a Dio, e quando morì sulla croce, rimase separato da Dio Suo Padre. Pensate che terribile pena dovette soffrire! Ma poi risuscitò dalla morte ed è l'Unico che può salvarti dalla perdizione eterna perché venne a morire proprio per salvare i perduti: ragazzi e ragazze, uomini e donne. Capite perché stava andando a Gerusalemme e passava per Gerico?

C'era, comunque, un'altra ragione per cui Egli si trovava lì: infatti, avvicinandosi sempre più all'albero su cui si trovava Zaccheo, con lo sguardo cercava qualcuno. Zaccheo, intanto, seduto sul suo tronco, era felice di poter osservare ogni cosa.

QUADRO III-5

Giunta presso il sicomoro, la folla si fermò perché il Signore Gesù stesso si era fermato; Egli, guardando in su, chiamò: "Zaccheo, scendi presto, perché oggi debbo albergare in casa tua". A quelle parole tutti, compreso Zaccheo, rimasero stupefatti!

La persona che il Signore Gesù, nell'entrare a Gerico, stava cercando, era Zaccheo, perché lo amava e voleva operare qualcosa di meraviglioso nella sua vita. Egli sapeva tutto di lui: conosceva il suo nome, dove abitava, che si trovava sul ramo dell'albero e... anche dei suoi imbrogli, delle sue ruberie e di quanto fosse impopolare. Anche se adesso è in cielo, il Signore Gesù cerca ancora le persone, e ancora le chiama. Sta chiamando te, oggi? Oh, non ne sentirai la voce come puoi sentire la mia, ma ti sta chiamando. Se ti rendi conto di essere perduto nel peccato, capirai che quel che è stato detto oggi è anche per te. In fondo al tuo cuore sai che il Signore Gesù ti ama e ti sta dicendo di andare a Lui se non vuoi più essere perduto nel peccato. Sta chiamando te oggi? Ebbene, un giorno, tanto tempo fa, chiamò Zaccheo.

Il piccolo uomo scese immediatamente dall'albero - ve lo immaginate scivolare giù dal tronco! - e in un attimo si trovò accanto a Colui che aveva tanto desiderato incontrare. Era giusto che Zaccheo rispondesse e andasse da Lui quando il Signore Gesù lo chiamò? Certamente sì! Se il Signore Gesù oggi ti chiama, ubbidisciGli e fa' ciò che ti dice, proprio come fece Zaccheo.

QUADRO III-6

Il Signore Gesù e Zaccheo si incamminarono insieme verso la casa dell'uomo, mentre la folla, molto contrariata, cominciava a protestare dicendo: "Perché non sa che razza di uomo è Zaccheo! Non immagina di trovarsi in casa di un imbroglione!"

Ma Gesù Cristo, il Figlio di Dio, venne nel mondo proprio per cercare e salvare persone come Zaccheo: non voleva, infatti, che quell'uomo continuasse a disubbidire a Dio e ne fosse separato per sempre. E poiché Gesù è ancora lo stesso oggi, salva tutti coloro che sono cattivi: bambini e bambine, uomini e donne.

Che cosa significa la parola "salvare"? Ecco, immagina di essere al mare; entri in acqua per fare una bella nuotata quando, all'improvviso, capiti in mezzo a una forte corrente e stai per andare a fondo o per essere trasportato lontano dalla riva. Non puoi fare niente per salvarti: la corrente ti travolge. Ma ecco che un bagnino si accorge di quanto sta accadendo e, subito, gettatosi in acqua, a grandi bracciate ti raggiunge e ti riporta sulla riva. Il bagnino è venuto in tuo soccorso, ti ha SALVATO dai gorghi impetuosi.

Ora, poiché tu, a causa del peccato che è nella tua vita, corri il pericolo di rimanere separato per sempre da Dio - il peccato te ne allontana - e non puoi fare niente per salvarti, hai bisogno di Qualcuno che venga in tuo soccorso, cioè ti salvi da questo peccato. La Persona che può far questo, l'unico che può salvarti dal peccato, è Gesù Cristo, il Salvatore. Quel giorno il Salvatore era diretto a casa dell'esattore delle tasse.

QUADRO III-7

Zaccheo era proprio felice che il Signore Gesù fosse in casa sua e, probabilmente, ordinò ai servi di preparare un buon pranzo per l'eccezionale visitatore. Sono certo che il nostro Signore parlò anche con gli altri membri della casa, ma la Bibbia non ce ne riferisce i discorsi.

Mentre il Signore si tratteneva con lui, nella vita di Zaccheo si verificò qualcosa di meraviglioso. Infatti, ascoltando le sue parole, l'uomo si rese conto che Egli era veramente il Figlio di Dio, il Salvatore e, accorgendosi di quanto puro e perfetto fosse Gesù e di quanto malvagio fosse lui, volle essere perdonato dei suoi peccati e desiderò che la sua vita fosse diversa, non più piena di egoismo, di menzogne, di imbrogli e di ruberie. Semplicemente confidando in Gesù Cristo, Zaccheo fu perdonato. Ecco perché, all'improvviso, si alzò in piedi e tutti, smesso di parlare, rimasero in attesa di quel che avrebbe detto. E le sue parole furono queste: "Ecco, Signore, la metà dei miei beni la do ai poveri, e se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo". Parecchi dei presenti dovettero rimanere senza fiato. Era mai possibile? Era proprio Zaccheo quello che aveva parlato in quel modo? Che cosa gli era accaduto? Il Signore Gesù lo spiegò subito dicendo: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa... poiché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito" (Luca 19:10).

Il Signore Gesù salvò Zaccheo dalla punizione eterna e dal terribile peccato che pesava su di lui e lo rendeva imbroglione e ladro. Zaccheo, salvato, non era più separato da Dio: il Signore Gesù aveva cambiato la sua vita. Che giorno stupendo dovette essere quello per Zaccheo!

QUADRO III-8

Se sai di essere perduto nel peccato e vuoi abbandonare tutto ciò che dispiace a Dio, oggi potrebbe essere un giorno meraviglioso anche per te. Chiedi al Signore Gesù di togliere via tutti i peccati e di salvarti, dicendoGli: "Caro Signore Gesù, so di aver peccato e di aver fatto cose cattive, ma grazie perché sei venuto a morire sulla croce per salvarmi. Ti prego, voglia Tu togliere da me ogni peccato, io confido totalmente in Te come mio Salvatore e Padrone!" Se credi veramente che Egli ti salva, Gesù lo farà. La Bibbia dice che Egli "può salvare appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio" (Ebrei 7:25). Egli può cambiare la tua vita, come fece con Zaccheo, e tu potrai cominciare a vivere in modo da piacere a Dio.

Il figliol prodigo impara una lezione


Obiettivo:

CONVERTIRSI dal proprio peccato al Signore Gesù Cristo.

Versetto a memoria

Ripetere Ebrei 7:25 nel caso di Ore Felici consecutive; diversamente, far imparare "V'è allegrezza dinanzi agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede" (Luca 15:10).

Scritture

Luca 15:1, 10-40

Con la valigia in mano, il soprabito sul braccio e un'aria cupa in viso, Toni si avviò alla porta gridando: "Me ne vado, non tornerò più. Non voglio più rimanere qui". Tristemente, la mamma lo guardò allontanarsi.

Il Signore Gesù, una volta, raccontò la storia di un ragazzo come Toni.

QUADRO IV-1

"Padre, dammi la parte di beni che mi spetterà: dammela subito, non voglio aspettare". Era davvero il suo amato figliolo colui che stava parlando? Che tristezza avrà provato il pover'uomo! Aveva dato al suo ragazzo una bella casa, servi in quantità, cibo abbondante, bei vestiti e, adesso, il più giovane dei suoi figli voleva avere subito la sua parte di eredità, andarsene lontano e fare quello che gli pareva. Quel padre mi fa pensare a Dio che è tanto buono con noi. Sai dirmi qualche cosa che Egli ti ha dato? (Discutete sui doni di Dio). Vedi, ogni cosa che abbiamo, noi l'abbiamo perché Dio è buono ed amorevole.

Non pensi, allora, che dovremmo amare un Dio così buono e ubbidirGli? E invece non lo facciamo. La Bibbia dice: "Ognuno di noi seguiva la sua propria via" (Isaia 53:6). Ciò significa che, se pure Dio è stato tanto buono con te, tu continui a fare di testa tua e a seguire la tua via anziché la sua. Dio sa che cosa è meglio per noi e desidera che siamo veramente felici, ecco perché comanda di ubbidire ai genitori, di dire la verità, ecc.. Supponiamo che papà vi abbia detto: "Alle 6,30 in punto a casa, mi raccomando". Tu, invece, siccome il gioco del pallone era troppo avvincente per lasciarlo, sei tornato alle 7,15. "A che ora ti avevo detto di tornare?", ti domanda il babbo. E tu: "Oh, papà, mi dispiace, mi si è fermato l'orologio!" Secondo te, così facendo hai seguito la via di Dio oppure la tua? Ma sai perché fai questo? Perché disubbidisci a Dio, andando per la tua propria via? Perché sei nato con un cuore peccaminoso che preferisce fare il male. Chi ti ha insegnato, infatti, a disubbidire o a dire bugie? Lo fai perché è molto più facile andare per la propria via anziché per la via di Dio, come il ragazzo di cui parlavamo.

QUADRO IV-2

Tristemente il padre gli dette il denaro e il giovane se ne andò. "Me ne andrò in un paese lontano", pensava. "Mi divertirò, farò tutto ciò che mi pare e sarà bello non avere alcuno che mi dica che cosa devo o non devo fare, che cosa è bene e che cosa è male. Potrò finalmente fare tutto quello che voglio!"

In silenzio, col cuore stretto in una morsa, il padre lo guardò allontanarsi e lo seguì con lo sguardo finché riuscì a scorgerlo. Il suo amato figliolo se ne stava andando per la sua propria via e certo, per lui, si preparava un ben triste avvenire.

Il figlio la pensava altrimenti e non vedeva l'ora di potersi divertire, di fare nuove esperienze, conoscere nuovi amici. E poi, perché no, avrebbe potuto diventare anche più ricco! Credeva proprio di avere il controllo della sua vita:

QUADRO IV-3

Nel nuovo paese in cui si stabilì, al giovane non fu difficile trovare amici nuovi e quanto mai compiacenti nell'aiutarlo a spendere i suoi soldi. Con loro, infatti, mangiava a crepapancia, beveva smodatamente e, lontano da casa, faceva un'infinità di cose cattive di cui il padre si sarebbe molto rattristato. Anche tu sei come lui, sai? Quando vai per la tua propria via, fai sempre cose che dispiacciono a Dio. Quando, per esempio, hai risposto al babbo: "L'orologio mi si è fermato", hai detto una bugia! Ma Dio, che è perfetto e buono, non ha mai mentito, e odia la menzogna. Quando non sei tornato a casa all'ora che ti era stata detta, hai disubbidito a Dio e ai tuoi genitori. Forse, talvolta, usi il nome di Dio irriverentemente? Ebbene, anche questa è una cosa che dispiace al Signore, perché ha comandato: "Non nominare il nome di Dio invano". Ora tutte queste cose tu le fai perché vai per la tua propria via e il tuo peccato ti tiene lontano da Dio, proprio come il ragazzo che, allontanandosi da casa, pensava solo di potersi divertire.

Presto, comunque, molto presto non ebbe più nulla e, finiti i soldi, gli amici lo abbandonarono e nessuno volle aiutarlo. Le cose poi cominciarono a andare di male in peggio, quando nel paese venne una terribile carestia, e procurarsi il cibo, che scarseggiava, costava molto. Arrivò perciò il giorno in cui il giovane ebbe molta fame e i suoi begli abiti, ormai a brandelli, avevano bisogno di essere sostituiti. Ma con quale denaro comprarli, se non aveva più niente? "Cercherò un lavoro e mi guadagnerò qualche soldo" pensò. Ma la sola occupazione che riuscì a trovare fu quella di guardiano di porci: e dire che il popolo ebreo non voleva aver niente a che fare con quegli animali!

QUADRO IV-4

Che tormento la fame! Se avesse continuato così sarebbe morto certamente. Così, un giorno, osservando i maiali alla pastura, pensò di prendere per sé un po' di quel cibo. Come si vergognava! Ma non era forse stato lui a volersene andare per la propria via, lontano da suo padre? Anche tu sei andato per la tua via e NON per quella di Dio, se hai fatto cose che Gli dispiacciono, e sei lontano da Lui. E questo è MOLTO grave, perché la Bibbia dice: "L'anima che pecca, sarà quella che morrà" (Ezechiele 18:4). Ciò vuol dire che l'andare per la propria via ci allontana da Dio per l'eternità ed è la punizione per il nostro peccato. La propria via NON è la migliore e il ragazzo della nostra storia lo sta scoprendo.

La sua vita trascorreva tra grugniti e fetore di porci. Come odiava quelle bestie! Cominciò, quindi, a pensare ai suoi cari, alla casa, ai servi, al cibo che avevano in abbondanza, mentre lui lì, ridotto a guardare i porci, stava morendo di fame! Vergognandosi di sé stesso e di come stava vivendo, si disse allora: "Andrò da mio padre e gli dirò che so di aver peccato contro Dio e contro di lui, che sono addolorato di averlo abbandonato e di essere andato per la mia propria via. Lascerò i porci e questa vita insulsa e ne ricomincerò una migliore, anche se a casa sarò costretto a fare il servo. Qualunque altra cosa sarà sempre migliore di questo lavoro che svolgo".

Non è tempo che anche tu pensi la stessa cosa? Rifletti un po' sui tuoi peccati: bugie, disubbidienza, parole sconce: non sono senza importanza, vanno viste, invece, come peccati che Dio deve punire, e nel tuo cuore sai di doverli abbandonare e di doverti convertire, non è vero? Stai pensando a questa necessità come il giovane del nostro racconto che voleva lasciare i porci e il lontano paese in cui si era recato, per tornare a casa, da suo padre?

QUADRO IV-5

Il solo pensare, comunque, non poteva aiutarlo; doveva agire. E, finalmente, un giorno, si decise: lasciò i porci, la fattoria, il paese e si mise in cammino sulla strada di casa. Intanto pensava: "Non vedo l'ora di essere arrivato". Anche tu ti stai dicendo: "Non vedo l'ora che mi sia tolto via il peccato e possa essere giusto agli di Dio?" Dio vuole che tu faccia ciò che fece il nostro giovane, cioè che, nel tuo cuore, abbandoni il peccato. Che cosa vuole Dio, allora, che abbandoni? Le bugie, le disubbidienze, le parolacce, gli imbrogli e ogni cosa che sai essere cattiva nella tua vita, e quando si è davvero dispiaciuti di aver peccato contro Dio e si vuole abbandonare il peccato, questo si chiama PENTIMENTO. Dio comanda che ci pentiamo e la Bibbia dice che Egli... "fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi" (Atti 17:30).

Allora vediamo che cosa fece il giovane figlio appena lasciò la città e si mise in viaggio verso casa. Forse si domandava: "Che cosa dirà il babbo? Mi accoglierà bene? Potrà perdonare la mia stoltezza?" Pensate che si sentisse eccitato, nervoso, mentre a fatica percorreva la strada che lo portava sempre più vicino a casa? Quando nel tuo cuore abbandoni il peccato (cioè ti ravvedi)

quella è la vera strada che ti riconduce a Dio. La strada è una sola e cioè attraverso una Persona: il Signore Gesù Cristo. Egli è stato sempre il Figlio di Dio e ha vissuto sempre in cielo, ma è venuto nel mondo per essere la sola via che porta a Dio. Si lasciò inchiodare su una croce dagli uomini e lì morì spargendo il suo sangue prezioso per prendere su di Sé il terribile castigo che avremmo dovuto avere noi, per il nostro peccato. Egli che non aveva mai peccato, che non aveva mai fatto cose cattive come quelle che abbiamo nominato prima, morì perché i peccatori potessero essere perdonati, morì per i peccati del mondo. Ecco perché poté dire: "Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Gesù, però, risuscitò dalla morte ed ora è vivente e lo sarà in eterno. Ed oggi, circa 2000 anni dopo la sua morte e la sua resurrezione, sono ancora vere le parole: "...può anche salvare appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio" (Ebrei 7:25). Vuoi, allora, che il tuo peccato sia perdonato? Vuoi essere giusto agli occhi di Dio? Bene, convertiti dal peccato a vai al Signore Gesù Cristo. DiGli che sei veramente addolorato per le cose cattive che hai fatto, che credi che Egli è morto per te; chiediGli di togliere tutti i tuoi peccati e di prendere il controllo della tua vita. Questa è la via che riconduce a Dio.

Il nostro giovane era dunque sulla strada di casa e suo padre, che lo aveva sempre aspettato, lo vide quando era ancora lontano. Quanto doveva aver guardato e desiderato che egli tornasse! Vedendo in lontananza quella figura sporca, con gli abiti laceri che sempre più si avvicinava, capì trattarsi del suo amato figliolo.

QUADRO IV-6

A braccia spalancate, allora, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo ribaciò, piangendo di gioia. "Padre!", gridò il giovane, "ho peccato contro il cielo e contro te, non sono più degno di essere chiamato tuo figliolo". E non fu possibile né necessario, aggiungere altro. Capì benissimo che non sarebbe mai stato un servo: era suo figlio! Aveva peccato, è vero, ma lo sapeva e non avrebbe più continuato. Ormai tutto era perdonato e dimenticato anche se non lo meritava. Ma fu così. E quale accoglienza ricevette!

Vuoi che Dio perdoni e dimentichi il tuo peccato? Ubbidisci allora con tutto il tuo cuore al comando di Dio di abbandonare il peccato, di pentirti e vai subito al Signore Gesù Cristo. DiGli che sei dispiaciuto di aver seguito la tua propria via e non quella di Dio, che credi che Egli è morto al tuo posto e che desideri con tutto il cuore che Egli tolga il tuo peccato. Se fai questo desiderandolo veramente, tutti i tuoi peccati ti saranno perdonati, Dio ti accoglierà come suo figliolo e tutto il Cielo sarà in festa! La Bibbia dice: "V'è allegrezza dinanzi agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede" (Luca 15:10).

Paolo e Sila vanno a Filippi



Obiettivo:

Confidando nel Signore Gesù Cristo, la nostra vita CAMBIERA'.

Versetto a memoria

"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato" (Atti 16:31).

Scritture

Atti 16:11-40

Lapidati da una folla infuriata... scampati a un malvagio complotto... liberati dalla prigione da un angelo... colti da una tempesta... . Ecco alcune delle cose che accaddero ai primi missionari cristiani. Sai chi sono i missionari? Sono persone che si recano in altri paesi per parlare di Gesù Cristo a chi non Lo conosce. Paolo e Sila erano dei missionari e la loro vita, anche se eccitante, fu spesso piena di pericoli.

QUADRO V-1

Uniamoci a loro mentre entrano a Filippi. Questa è una città popolosa, ma i due non vi conoscono alcuno; sono sicuri, comunque, di essere arrivati nel posto giusto perché ve li ha guidati Dio. (Indicate Filippi sulla cartina geografica).

Guardandosi intorno e accorgendosi che la maggior parte della gente non sa niente dell'unico vero Dio e del suo Figlio Gesù Cristo, perché adora dèi falsi, vorrebbero parlarne subito. (Essi, come abbiamo detto, erano missionari e andavano di luogo in luogo a parlare di Gesù Cristo e di come si poteva conoscere). Ma in questa città, da dove possono cominciare se non c'è neppure un edificio dove la gente che conosce Dio possa incontrarsi?

Ma ecco, finalmente, lungo un fiume, un gruppo di donne che sta pregando l'unico vero Dio. Esse conoscono la prima parte della Bibbia e sono solite tenere i loro incontri di preghiera là, su quelle sponde.

QUADRO V-2

Pur conoscendo Dio, esse, però, non sanno che Egli ha mandato il suo Figlio Gesù Cristo, e Paolo e Sila pensano subito che sia giunto il momento di parlare e di far loro conoscere quella meravigliosa notizia. Avranno allora certamente detto che l'Unigenito Figlio di Dio era morto sulla croce per il peccato del mondo, prendendo su di Sé la punizione che avevano meritato i peccatori e, poi, con grande emozione, avranno fatto loro sapere che il Signore non rimase molto nella tomba, ma risuscitò ed è vivo per sempre. Per la prima volta nella loro vita, quelle donne sentirono che solo Gesù Cristo poteva renderle giuste agli occhi di Dio.

Se fra le cose che abbiamo detto di Gesù ce ne sono alcune che non hai capito, oppure desideri veramente chiederGli di perdonare il tuo peccato, ma non sai come fare, sarò felice, alla fine della lezione, di poterti aiutare con la Bibbia. Vieni allora a parlare con me; ti aspetterò... (indicate il posto adatto).

Mentre Paolo e Sila spiegavano tutte queste cose a Lidia, una delle donne che stava lì a ascoltare e che era una importante e ricca signora della città, accadde qualcosa di meraviglioso. La Bibbia ci dice che, mentre ascoltava, Dio operò nella sua vita e nel suo cuore ed ella capì tutto quanto veniva detto. Credette nel Vangelo, volle veramente conoscere il Signore Gesù Cristo e confidare totalmente in Lui e la sua vita cambiò.

Quando poi i due missionari ebbero finito di parlare, lei disse: "Se mi accettate come credente, vi prego, venite in casa mia e dimoratevi." Dio aveva operato nel suo cuore e nella sua vita ed ora conosceva il Signore Gesù Cristo come suo Salvatore e sentiva tanto amore anche per

gli altri cristiani. Dio cambia quelli che salva. La Bibbia dice: "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura." (2 Corinzi 5:17). Questo significa che se confidi nel Signore Gesù Cristo come tuo Salvatore, sei una persona nuova. Esteriormente sarai lo stesso, ma nell'intimo sarai molto diverso: da persona peccaminosa e disubbidiente che eri, sarai cambiato in una persona desiderosa di ubbidire a Dio. Questo non vuol dire, purtroppo, che non Gli disubbidirai più, ma non vorrai più essere di quelli a cui importa poco di Dio; al contrario, vorrai amarLo così che Egli non solo ti dirà in che modo devi vivere per Lui, ma verrà addirittura a vivere in te per aiutarti a farlo. Questo è quanto accadde a Lidia.

QUADRO V-3

Paolo e Sila saranno stati felicissimi di quanto Iddio andava facendo e continuavano a parlare agli altri di Gesù Cristo. Un giorno, mentre si recavano al luogo in cui la gente si incontrava per pregare, si imbararono in una giovane schiava che faceva l'indovina. La Bibbia ci dice che fare gli indovini è qualcosa che dispiace a Dio e quindi noi non dovremmo mai avere nulla a che fare con loro (Deuteronomio 18:10-12). La capacità di fare l'indovina le veniva da uno spirito maligno da cui era posseduta, cosicché, quando lei vide Paolo e Sila, cominciò a gridare: "Questi uomini sono servitori dell'Iddio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza!" Quel che essa diceva era vero, ma, sia per quello che faceva sia per come gridava, i due missionari capirono che la sua vita era controllata da Satana, e ne furono molto rattristati.

Sempre gridando, l'indovina li seguì per giorni finché Paolo, turbato, si fermò e, voltatosi verso di lei, disse: "Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei!" In quello stesso momento lo spirito maligno lasciò la ragazza. Quanta potenza nel nome del Signore Gesù! Egli è più potente di Satana e di tutti gli spiriti malvagi e, come cambiò la vita di quella ragazza, può cambiare la tua.

Forse tu sai che la tua vita non è giusta perché dici bugie, hai pensieri cattivi, disubbidisci al babbo e alla mamma, usi il nome di Dio invano, ami fare di testa tua.

"Non v'è alcun giusto, neppur uno" (Romani 3:10). Bisogna, allora, che tu diventi una nuova persona e il Signore Gesù Cristo lo può fare. Noi sappiamo che Egli è onnipotente perché risuscitò dai morti ed oggi vive e ha il potere di cambiare la tua vita. Non importa fino a che punto sei cattivo, il Signore Gesù può cambiarti completamente.

Se confidi nella sua salvezza, Egli ti perdonerà, cambierà la tua vita e ti aiuterà a vivere per Lui. Forse hai un brutto carattere e tutti lo sanno, ma se ti affidi al Signore Gesù e confidi in Lui come tuo Salvatore, Egli ti darà la potenza e la forza necessaria per non essere più così. Appartenere al Signore Gesù non vuol dire soltanto essere pronti per il cielo, ma anche diventare una nuova persona che vive per Dio, già in questa vita. La giovane schiava fu certamente diversa dopo che fu liberata dallo spirito maligno.

QUADRO V-4

Non tutti, comunque, furono felici che la ragazza fosse stata liberata e, infatti, i padroni presso i quali lavorava e per i quali, con le sue predizioni, guadagnava molto denaro, si infuriarono che essa non riuscisse più a procurar loro soldi a palate come prima. Afferrarono perciò Paolo e Sila, li portarono sulla pubblica piazza dove sedevano i giudici della città e li accusarono dicendo: "Questi uomini sono Giudei, turbano la nostra città e insegnano cose che sono contro la legge." Naturalmente questa era una menzogna, ma nessuno si alzò per prendere le difese dei due missionari, anzi, anche la folla fu contro di loro.

I giudici ordinarono allora che fossero severamente puniti e Paolo e Sila, privati dei loro vestiti, furono battuti molto duramente. Gettati, poi, in una prigione, al carceriere fu comandato di custodirli con la massima cura.

QUADRO V-5

Per essere sicuro che i prigionieri non fuggissero, così pieni di lividure, dolenti e sanguinanti com'erano, il carceriere li mise in una delle celle più interne della prigione e serrò loro le mani e i piedi in robusti pezzi di legno, chiamati ceppi. Non ci poteva essere alcuna speranza di fuga.

In quella sporca, buia, umida cella, comunque, non si sentivano né brontolii né lamenti: c'era, invece, qualcosa d'altro: si cantava! Paolo e Sila cantavano le lodi al Signore. Ma come potevano, in quelle condizioni? Essi sapevano che Dio aveva il controllo di tutto ciò che accadeva

e che le mura della prigione non potevano tenerlo lontano: Egli era con loro e nei loro cuori c'era la gioia. Com'erano diversi dagli altri prigionieri!

Quelli che confidano nel Signore Gesù Cristo, come loro Salvatore, sono diversi perché Dio ha fatto di loro delle nuove creature. Se anche tu confiderai nel Signore Gesù, ti si presenteranno certamente occasioni in cui sarà molto difficile vivere per Lui, ma sii sicuro che Dio è con te perché ha promesso: "Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò" (Ebrei 13:5b). Dio sarà reale nella tua vita e lo conoscerai perché Cristo sarà il tuo personale Salvatore. Ecco perché Paolo e Sila cantavano le lodi di Dio.

Come saranno stati sorpresi gli altri prigionieri nel sentirli cantare! Era cosa insolita sentir cantare fra quelle mura spesse della prigione!

QUADRO V-6

All'improvviso, a mezzanotte, ecco uno schianto e un rumore terrificante. L'edificio sussulta, scosso dalle fondamenta; tutte le porte si aprono. I ceppi cadono a pezzi; le catene si aprono. Dio aveva mandato un terremoto!

Svegliandosi di soprassalto e vedendo le porte della prigione spalancate, il carceriere viene preso dal panico ed esclama: "Ahimé, certamente i prigionieri saranno fuggiti ed io verrò ucciso!" Trae allora svelto la spada e sta per trafiggersi, quando sente un grido: "Non farti del male, siamo qui!" Colui che ha parlato è Paolo.

A queste parole, mentre una ridda di pensieri gli si affolla nella mente, l'uomo chiede che gli venga portato un lume. "Questi uomini devono essere servitori dell'Eterno, altrimenti avrebbero approfittato dell'occasione e sarebbero scappati. Dio deve essere molto potente se ha potuto mandare un così terribile terremoto!", si disse. Sapendo poi di non essere pronto a incontrare un così grande Iddio, entra nella cella e fa ai due missionari una domanda molto importante: "Signori, che cosa debbo fare io per essere salvato?"

QUADRO V-7

La risposta di Paolo fu semplice: "Credi nel Signor Gesù Cristo e sarai salvato" (Atti 16:31). Poi, insieme a Sila, spiegò che cosa ciò volesse dire. Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, era morto su una croce ed era stato punito per il peccato del mondo, ma poi era risuscitato dai morti e adesso era in cielo col Padre ed era Colui che poteva renderlo giusto agli occhi di Dio. Il carceriere, allora, doveva soltanto confidare che il Signore Gesù Cristo avrebbe tolto il suo peccato e lo avrebbe reso giusto agli occhi di Dio.

Pensate che il carceriere abbia ascoltato ciò che Paolo e Sila dicevano del Signore Gesù e non abbia fatto niente? Oppure che abbia semplicemente detto: "Ecco una buona cosa da sapere"? No, la Bibbia dice che egli credette, ebbe fiducia che il Signore Gesù Cristo lo avrebbe salvato dal peccato, e gli chiese di perdonarlo. E non solo questo, la Bibbia dice ancora che anche la sua famiglia confidò in Cristo e fu salvata. Dunque, non basta soltanto conoscere Gesù Cristo, bisogna anche confidare personalmente in Lui e chiederGli di salvarci.

Se il carceriere confidò veramente nel Signore Gesù, non credete che la sua vita fu cambiata? Fu proprio così e, infatti, lo vediamo che prende con sé Paolo e Sila, lava loro con delicatezza le ferite che hanno sulle spalle, li porta a casa sua, dà loro da mangiare e se ne prende gran cura. Che cambiamento! Quando il Signore Gesù salva una persona dal peccato, nella vita di questa si verifica un reale cambiamento perché, nello stesso momento in cui confida nel Signore Gesù, in lei viene a vivere Dio, lo Spirito Santo e, allora, i bambini disubbidienti diventano ubbidienti e quelli che non si interessavano della Bibbia vengono trasformati in persone desiderose di sapere sempre di più della Parola di Dio.

QUADRO V-8

Dio può fare di te una persona nuova, diversa: può renderti gentile come fece con Lidia; può convertirti dal male come fece con l'indovina; può aiutarti a vivere per compiacere Dio come fece con il carceriere.

Vuoi che la tua vita sia diversa? Sei dispiaciuto di non aver vissuto secondo il volere di Dio? Ebbene, chiedi al Signore Gesù di perdonarti e di prendere il controllo della tua vita! Abbi fiducia che Lui soltanto ti salva! Il Signore Gesù verrà a vivere in te per mezzo dello Spirito Santo e tu ti accorgerai di essere una nuova persona. "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato." (Atti 16:31).